

## CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

**Collocazione:** Via della Moscova 6, 20121 Milano

**Epoca di costruzione:** inizio costruzione metà XI secolo, rifacimento 1624, ricostruzione dopo demolizione 1864

**Architetti:** Francesco Maria Richini (rifacimento in stile barocco), Maurizio Garavaglia (ricostruzione in stile neorinascimentale)

### • DESCRIZIONE STORICA

Nei secoli antecedenti il XIX secolo, la Chiesa di S. Bartolomeo si trovava presso il Naviglio e precisamente alla confluenza delle attuali via Manzoni, Fatebenefratelli e Piazza Cavour, accanto agli Archi di Porta Nuova ancora visibili.

Di questo periodo rimangono scarsissime testimonianze di quanto S. Carlo Borromeo prima e il Cardinale Federico Borromeo poi dedicarono la loro attenzione per l'ampliamento e la crescita di quel tempio.

Fino al 1805 questa Chiesa fu una Parrocchia sempre ben frequentata ed amata; diverse famiglie nobili infatti vollero, per la loro ultima dimora, monumenti funebri e lapidi in questa Chiesa. Tra i vari casati significativi di quell'epoca si ricordano in modo particolare quelli di Bascapè, Bodio, Brivio, d'Adda, Fagnani, Lattuada, Meda, Melzi, Porta, Recalcati, Simonetta, Zanardi.

In particolare viene ricordata la posa di un monumento di un nobile tirolese, il Conte Carlo di Firmian, che fu Ministro Plenipotenziario di Milano di Maria Teresa D'Austria presso il Governo della Lombardia.

Nel 1683 la Contessa Teresa Serbelloni, pochi mesi dopo la vittoria contro i Turchi, donò a questa Chiesa l'icone della Madonna del Buon Aiuto, che fu collocata all'altare laterale di S. Isidoro.

Questo quadro era una copia del quadro originale attribuito a Luca Muller de Kranack, pittore aulico di Federico III di Sassonia, che fu posto all'altare principale della Chiesa Cattedrale di Insbruck.

Continuando l'analisi di quei tempi è rimasto noto un episodio che si è verificato nel periodo delle Cinque Giornate di Milano per la presenza degli Austriaci, che merita di essere particolarmente ricordato.

Un reparto di soldati agli ordini di un certo Tenente Wolf aveva sfondato la porta della canonica della Chiesa di S. Bartolomeo alla ricerca di un noto anti-austriaco, non avendolo trovato, un soldato volle salire al primo piano di quella casa dove abitava un Sacerdote di nome Don Marino, noto in città perché considerato un ottimo quaresimalista e come Sacerdote dal carattere molto mite. Non si seppe mai cosa realmente fosse successo. Forse si era soltanto rifiutato di dare le informazioni richieste riguardanti la persona che veniva ricercata. Di fronte a questo rifiuto, quel soldato si era forse imbestialito e in conclusione Don Marino fu trovato sul pavimento esanime, l'austriaco non si era fermato nemmeno di fronte alla sacralità della veste talare.

Dal 1805 per varie ragioni fu aggregata alla Chiesa vicina di S. Francesco da Paola come sussidiaria.

Fu in concomitanza con l'unità di Italia e cioè col 1861 che si decise, unicamente per sole ragioni di ristrutturazione urbanistica, l'abbattimento dell'antica chiesa che venne ricostruita nella attuale posizione di Via della Moscova, 6. L'architetto fu Maurizio Garavaglia, che diede un taglio architettonico egregio.



Nel recente restauro sono stati messi in evidenza ornamenti particolari che sono stati trattati dai restauratori con speciali attenzioni. Tra l'altro questa Chiesa viene molto apprezzata per la particolare acustica, che rende gradevole anche l'ascolto dei vari concerti. Nel 1901 la Chiesa fu riconfermata Parrocchia.

## • DESCRIZIONE ARTISTICA

La chiesa orientata a nord-est si presenta arretrata rispetto alla cortina edilizia di via Moscova a formare un sagrato quadrangolare. La facciata, rialzata da una imponente gradinata, si presenta in stile manierista: organizzata su due ordini, ionico inferiormente e corinzio superiormente, risulta tripartita da quattro colonne addossate al prospetto.

Un timpano spezzato al di sopra del portale centrale è posto a coronamento del primo ordine e un aggettante frontone conclude in sommità la facciata. Al di sotto del frontone è presente una apertura a serliana, ai cui lati si sviluppano due nicchie emicicliche vuote.

L'interno della chiesa è ad unica navata absidata con due altari laterali a metà dello sviluppo. In prossimità della controfacciata a destra si conserva il monumento funebre del conte Carlo di Firmian, a sinistra il fonte battesimale. Sopra l'altare maggiore si conserva la tela dell'Immacolata Vergine dell' Aiuto. Sull'altare laterale destro, dedicato a san Bartolomeo, sono la pala con il Martirio del santo e, sotto questa, l'ovale di Osvaldo Bignami raffigurante il Sacro Cuore di Gesù. Le quattro colonne centrali di ordine corinzio che reggono tramite pennacchi sferici la cupola posta a metà dello sviluppo della navata, provengono dalla chiesa di Santa Marta, soppressa nel 1799.

Tanto le colonne che le paraste che scandiscono gli interni sorreggono una imponente trabeazione. A sinistra della zona presbiteriale, rialzata di qualche gradino e separata dalla navata dalla balaustra tutt'ora conservata, si trova la cappella feriale.



## • MARTIRIO DI SAN BARTOLOMEO, DANIELE CRESPI

L'altare laterale che troviamo sulla destra, è dedicato a San Bartolomeo. La pala centrale rappresenta il martirio del Santo ed è attribuita al pittore lombardo **Daniele Crespi** (Busto Arsizio, 1598 – Milano, 19 luglio 1630).

Nonostante la sua prematura scomparsa per via della peste manzoniana del 1630, il Crespi è annoverato tra i maggiori esponenti del Seicento lombardo.

La tela non è datata e non è autografata, possiede una copia quasi identica custodita nella sagrestia della chiesa di San Calimero (Porta Romana), anch'essa attribuita al pittore di Busto Arsizio. Per molti l'autore era lo stesso Crespi che realizzò le due copie, come si usava spesso all'epoca.

Viene descritto il momento in cui San Bartolomeo sta per essere scuoiato. La scena si svolge in campo nero e scuro, dove campeggiano i personaggi, il Santo, due esecutori della pena e un soldato, ai piedi del quale si trova un cane, simbolo di fedeltà.

Bartolomeo è apostolo e martire. Nasce a Cana, in Galilea. La «Passione» che ne racconta la vita è caratterizzata da episodi leggendari. Il suo vero nome è Natanaele. Dopo la Resurrezione, è predicatore in Armenia, India e Mesopotamia.

Secondo la tradizione, conosce un martirio atroce: dapprima scorticato vivo, sarebbe poi stato crocefisso.

Storicamente, con l'espressione la «notte di san Bartolomeo» si fa riferimento alle ore tra il 23 e il 24 agosto del 1572, quando migliaia di cristiani ugonotti vennero trucidati in Francia dai cattolici.



## • TUTELA

La custodia e la conservazione di questa chiesa, come di tutti i beni culturali nazionali a carattere religioso, rientra tra le competenze di istituti diocesani, in questo caso l'arcidiocesi di Milano e il suo arcivescovo.